IL PUNTO COLDIRETTI
GIORNALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE
[www.ilpuntocoldiretti.it]

La Brexit mette a rischio 3,2 mld di export agroalimentare italiano

La Brexit mette a rischio 3,2 miliardi di euro di export agroalimentare Made in Italy. L'analisi viene dalla Coldiretti dopo la decisione del Regno Unito di uscire dall'Unione Europea che, per effetto della svalutazione della sterlina, potrebbe avere effetti importanti sui rapporti commerciali, rendendo più caro per gli inglesi acquistare cibi stranieri di cui vanno particolarmente ghiotti con vino, pasta, ortofrutta e formaggi italiani. La Gran Bretagna è il quarto sbocco estero dei prodotti agroalimentari nazionali Made in Italy con un valore annuale nel 2015 di ben 3,2 miliardi ed una tendenza progressiva all'aumento.

La voce più importante è rappresentata dal vino, con un valore di 746 milioni di euro di esportazioni nel 2015 e un trend in ulteriore aumento del 7% su base annuale nel primo trimestre del 2016. A trainare il comparto è soprattutto lo spumante ed in particolare il prosecco con una quota 275 milioni di euro di export frutto di un vero boom. Una "corsa" che prosegue nel 2016, con un ulteriore balzo in avanti del 55 per cento.

Al secondo posto tra i prodotti agroalimentari italiani più venduti c'è la pasta, per un importo complessivo di vendite nel 2015 di 332 milioni di euro. Rilevante anche il ruolo dell'ortofrutta con un valore delle esportazioni di 281 milioni di euro nel 2015, in aumento del 6% nel primo trimestre del 2016. Ma anche i formaggi Made in Italy vanno forte in Uk con un valore delle vendite nel 2015 che ha visto superare quota 200 milioni di euro con un aumento del 15% nel primo trimestre del 2016. Oltre un terzo delle vendite di formaggi è rappresentato da Parmigiano Reggiano e Grana Padano, che all'inizio di quest'anno hanno fatto segnare un incremento del 10 per cento ma va forte anche la mozzarella di bufala campana. L'export di olio d'oliva è stato nel 2015 di 57 milioni di euro con un aumento del 14% nel 2016.

A preoccupare non è solo la svalutazione della sterlina che rende piu' oneroso l'acquisto di prodotti Made in Italy ma anche il rischio che con l'uscita dall'Unione Europea si affermi in Gran Bretagna una legislazione sfavorevole all'esportazioni agroalimentari italiane. Ad esempio si dovrà verificare il destino livello comunitario della procedura in corso per fermare le etichette a semaforo che la Gran Bretagna ha deciso di far adottare al 98% dei supermercati inglesi nonostante si tratti di un ostacolo alla libera circolazione delle merci che sta mettendo in pericolo alcuni settori cardine dell'export Made in Italy.